

Manifesto per l'Europa

Tutti parlano di accordi bilaterali. Noi parliamo dell'adesione all'Unione Europea. Ed è già tardi per farlo.

Siamo confrontati a un vero paradosso elvetico: più si rafforzano i nostri rapporti con l'Ue, più aumenta il disinteresse e il distacco di molti svizzeri nei confronti dell'idea europea. L'ostilità crescente manifestata nei confronti di un nostro vicino, un amico tradizionale, è sintomo d'irrigidimento e di un certo smarrimento nel nostro Paese. Un'Unione Europea forte è nell'interesse della Svizzera. Un coinvolgimento della Svizzera è nell'interesse dell'Unione Europea.

La Confederazione è troppo grande per la risoluzione di tanti piccoli problemi: per questo abbiamo il federalismo. Il nostro Stato, tuttavia, è troppo piccolo per affrontare le grandi sfide del nostro tempo: per questo motivo abbiamo bisogno dell'integrazione europea.

L'integrazione europea

L'Unione Europea è garanzia di stabilità per l'insieme del continente, anche per il nostro Paese. Mai nella sua storia, la Svizzera ha avuto vicini così prosperi e pacifici.

Come i 26 cantoni, i 27 stati membri dell'UE fondano la loro collaborazione sulla concertazione e la mediazione di diversi interessi: sì, l'Europa sta percorrendo la lunga strada verso una "Confederazione europea" nel rispetto della molteplicità delle culture.

L'economia sociale di mercato che prevale in Europa ha un riguardo particolare per i più deboli. L'integrazione europea si fonda proprio sul rispetto reciproco tra i membri, anche dei più piccoli. Una ricerca di un equilibrio e una ponderatezza che corrispondono ai valori che sono alla base del nostro Paese.

Gli interessi svizzeri

Il mercato unico europeo costituisce un enorme vantaggio per le nostre aziende e contribuisce in modo decisivo al benessere svizzero.

A seguito della crisi, i principali stati e coalizioni di stati assumeranno sempre più un ruolo guida nell'affrontare il processo di globalizzazione e nello stabilire nuove regolamentazioni: solo se partecipa a pieno titolo all'integrazione europea, la Svizzera potrà far valere i propri interessi in modo efficace.

L'Unione Europea è una comunità di diritto, che, nel suo seno, limita il potere del più forte, principio che vige invece nei rapporti politici mondiali: ciò costituisce un importante vantaggio proprio per un piccolo stato.

La ripresa nel nostro ordinamento giuridico delle norme europee, presentata come un atto di sovranità autonomo, ha assunto in realtà connotazioni sempre più umilianti, poiché ormai è diventato un esercizio necessariamente sistematico e automatico, senza alcuna possibilità per noi di influire nel processo decisionale: membro dell'Ue, la Svizzera sarebbe indubbiamente più libera e più forte rispetto all'odierna via solitaria.

Solo con la nostra adesione all'Unione Europea saremmo in grado di fare ciò che i piccoli stati devono necessariamente perseguire: formare coalizioni per difendere e imporre i propri interessi, per esempio con gli stati europei neutrali e liberi da alleanze particolari come Austria, Svezia, Finlandia e Irlanda.

Democrazia

Le potenti forze che dominano il mercato pongono sempre più i parlamenti e i popoli dinanzi a fatti compiuti ed erodono così le democrazie nazionali. La Svizzera deve impegnarsi con i propri partner nella costruzione e nella trasformazione della democrazia europea: solo una politica transnazionale può fornire un quadro indispensabile per un'economia transnazionale.

Sia le istituzioni svizzere sia quelle europee hanno bisogno di essere rinnovate: un'adesione ben preparata è l'occasione per attuare numerose e necessarie riforme nel nostro Paese, oggi purtroppo bloccate e, altresì, per influire positivamente sul processo di mutamento europeo.

Un'adesione ben pianificata può ravvivare la democrazia diretta: l'introduzione di nuovi strumenti democratici potranno ampiamente compensare alcune rinunce in settori particolari: pensiamo, ad esempio, al referendum propositivo, all'iniziativa legislativa, alle euro-mozioni, alle votazioni sul modo di attuare direttive generali europee, nonché su prese di posizione fondamentali della Svizzera, ma anche a un maggiore rigore democratico, come la trasparenza dei finanziamenti dei partiti e delle campagne elettorali e referendarie.

Partecipare alla costruzione europea

La via bilaterale è ormai giunta al capolinea: di fatto, la Svizzera è già oggi membro dell'Ue, un membro passivo, tuttavia, senza diritto di voto. Quando scoppiano crisi o

conflitti d'interesse, i paesi non membri dell'Ue hanno la peggio. Il tentativo di voler sfruttare solo i vantaggi dell'integrazione europea è poco degno e, soprattutto, non può costituire una strategia a lungo termine.

Solo come membro a pieno titolo, la Svizzera potrà partecipare e influenzare le decisioni dell'Ue, contribuendo così attivamente alla costruzione europea.

Non possiamo accettare che la Svizzera:

Opause al centro dell'Europa, resti emarginata;

Osi disinteressi dell'avvenire del proprio continente;

Onon possa far sentire la propria voce nel dibattito europeo;

Osi ponga in una situazione di chiaro svantaggio, rinunciando a tutelare i propri interessi con i mezzi di cui possono profittare tutti gli altri paesi membri.

Evitare un dibattito sull'adesione all'Ue e farne un tabù è profondamente contrario alla cultura del dialogo democratico e al necessario spirito di chiarezza. Un tale atteggiamento ostacola la corretta formazione dell'opinione pubblica e limita notevolmente le possibilità d'azione della Svizzera.

Oggi sono in molti a riconoscere l'esistenza di vere alternative alla via bilaterale e la necessità di una distensione nel dialogo con l'UE. La Svizzera deve agire tempestivamente: la crisi finanziaria e gli attacchi al segreto bancario dimostrano come anche nelle questioni essenziali le condizioni quadro possono mutare repentinamente.

Il rifiuto di affrontare la questione europea indebolisce la nostra democrazia, il nostro Paese e la nostra identità. Noi vogliamo tutelare i nostri interessi e assumere le nostre responsabilità nei confronti del nostro continente.

*Noi, svizzere e svizzeri, europee ed europei, vogliamo dare il nostro contributo alla costruzione dell'Unione Europea. La nostra nazione, fondata sulla volontà di vivere assieme (Willensnation), ha il proprio posto nella grande unione fondata dagli Europei. ****

Quest'appello, firmato per il Club Helvétique dalle seguenti personalità, è pubblicato in questi giorni anche dal quotidiano 'LeTemps' e dal settimanale 'Das Magazin':

Cécile Bühlmann, Josef Estermann, Hildegard Fässler, Andi Gross, Barbara Haering, Ueli Heiniger, Martin Heller, Irène Herrmann, Kurt Imhof, Georg Kreis, Joëlle Kuntz, Dick Marty, Aram Mattioli, Jörg Paul Müller, Giusep Nay, Regina Ogorek, Gilles Petitpierre, Jacques Picard, Chasper Pult, Martin Schaffner, Walter Schmid, Hansjörg Siegenthaler, Hans Stöckli, Urs W. Studer, Roger de Weck, Myrtha Welti